

Codice A1604A

D.D. 21 ottobre 2019, n. 501

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di otto sorgenti potabili - denominate "Bellacosta Alta", "Bellacosta Bassa", "Funda", "Let Alta", "Let ex consorzio", "Roc Fre Alta", "Roc Fre Bassa" e "Git" - ubicate nel Comune di Coassolo Torinese (TO) e gestite dalla Societa' Metropolitana Acque Torino S.p.A..

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) – ente gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Coassolo Torinese (TO) e committente dello studio per la ridefinizione delle aree di salvaguardia – con nota in data 2 luglio 2019, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 183 dell'1 luglio 2019 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti otto captazioni:

sorgenti *Bellacosta Alta-Bassa* – particella catastale n. 292 del foglio di mappa n. 14 – collocate ad una quota altimetrica di 1.046 metri s.l.m. (*Bellacosta Alta*) e di 1.029 metri s.l.m. (*Bellacosta Bassa*);

sorgente *Funda* – particella catastale n. 201 del foglio di mappa n. 10 – collocata ad una quota altimetrica di 1.034 metri s.l.m.;

sorgente *Let Alta* – particella catastale n. 37 del foglio di mappa n. 3 – collocata ad una quota altimetrica di 1.255 metri s.l.m.;

sorgente *Let ex consorzio* – particella catastale n. 243 del foglio di mappa n. 2 – collocata ad una quota altimetrica di 1.245 metri s.l.m.;

sorgente *Roc Fre Alta* – particella catastale n. 74 del foglio di mappa n. 4 – collocata ad una quota altimetrica di 1.222 metri s.l.m.;

sorgente *Roc Fre Bassa* – particella catastale n. 73 del foglio di mappa n. 4 – collocata ad una quota altimetrica di 1.199 metri s.l.m.;

sorgente *Gità* – particella catastale n. 134 del foglio di mappa n. 6 – collocata ad una quota altimetrica di 1.151 metri s.l.m..

Precedentemente, l'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", nel merito dell'istruttoria preliminare condotta dai propri uffici, aveva richiesto al Proponente (S.M.A.T. S.p.A.) di fornire alcune integrazioni alla documentazione inizialmente trasmessa; la S.M.A.T. S.p.A., con nota in data 1 marzo 2019 – prot. n. 14295, ha integrato la documentazione facendo pervenire quanto richiesto.

Le sorgenti *Bellacosta Alta* e *Bellacosta Bassa* sono ubicate in località Bellacosta, sul versante sud-occidentale della località Conca di Castagno; l'acqua prelevata è raccolta all'interno di due manufatti in calcestruzzo inseriti a mezza costa lungo il versante, con tetto piano e muri d'ala in pietroni a secco; i bottini sono posti in un piccolo compluvio, in sinistra idrografica di un'incisione, a quote, rispettivamente, di 1.046 metri e di 1.029 metri s.l.m..

La sorgente *Bellacosta Alta* capta l'acqua mediante una galleria in muratura estesa verso monte in direzione della massima pendenza; l'acqua afferisce alla galleria di captazione sia lateralmente (da ambo i lati) che mediante un punto di venuta posto sul soffitto della galleria e si riversa nella vasca di sedimentazione e di accumulo dove sono presenti un troppo pieno, lo scarico della vasca e la tubazione di messa in rete.

La sorgente *Bellacosta Bassa* capta l'acqua attraverso 5 barbacani posizionati sul muro di monte dell'opera; l'acqua prelevata afferisce ad una vasca di sedimentazione per poi riversarsi nella sottesa vasca di accumulo dove sono presenti un troppo pieno, uno scarico e l'uscita in rete.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le due sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo; in particolare, nell'area limitrofa alle captazioni sono stati rilevati affioramenti di anfiboliti. La copertura quadernaria è formata da detrito di falda attiva, poco stabilizzata ed instabile, costituita da depositi detritici di ghiaie, ciottoli e abbondanti frammenti litoidi. Le sorgenti sono impostate su una copertura di depositi detritici di ghiaie e ciottoli, con abbondanti frammenti litoidi poco addensati, che presentano una permeabilità per porosità alta. L'acquifero che le alimenta presenta un'alta permeabilità per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi detritici; la zona di ricarica dell'acquifero si sviluppa lungo il versante a monte delle sorgenti e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali.

Il settore circostante le captazioni, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vaste aree boschive e le due sorgenti risultano al di fuori degli ambiti interessati da movimento franosi, come riportati nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi, curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014). Non si evidenziano dissesti in atto né nell'area di captazione né nella relativa area di salvaguardia individuata.

In occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione della sorgente *Bellacosta Alta*, risultata pari a 0,67 l/s e la portata afferente all'opera di captazione della sorgente *Bellacosta Bassa*, risultata pari a 0,16 l/s; non sono state reperite misure di portata pregresse.

La sorgente *Funda* è ubicata a Sud-Ovest dell'abitato di Gaide, sul versante settentrionale che discende da Bric di Coppo, ad una quota di 1.034 metri s.l.m.; l'acqua prelevata è raccolta, tramite due drenaggi posizionati a monte del bottino, all'interno di un manufatto in calcestruzzo e pietre con tetto piano ricoperto da una sottile coltre vegetale, da cui viene successivamente recapitata in una vasca di sedimentazione per poi riversarsi all'interno della vasca di accumulo.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo riconducibili al Complesso esterno degli gneiss minuti, formato da litotipi di tipo gneiss albitico-cloritici o albitico-fenzigitici, talvolta a porfiroclasti di feldspato potassico e micascisti. La copertura quadernaria è costituita da depositi detritico-colluviali, prodotti di alterazione del substrato roccioso o della copertura, generalmente formati da ciottoli e blocchi immersi in abbondante matrice limoso-argillosa. La sorgente è impostata su una copertura di depositi detritico-colluviali che presentano un'alta permeabilità per porosità. L'acquifero che la alimenta presenta un'alta permeabilità per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi di coltre superficiale; la zona di ricarica dell'acquifero si sviluppa lungo il versante a monte della sorgente e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali.

Il settore circostante la captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato, prevalentemente, da vaste aree boschive.

A scala vasta, nell'area circostante la sorgente non si segnalano perimetrazioni di frane e dissesti, secondo quanto riportato nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014). Non si evidenziano dissesti in atto né nell'area di captazione né nella relativa area di salvaguardia individuata.

In occasione dei rilievi effettuati non é stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione, né sono state reperite misure di portata pregresse.

La sorgente *Let Alta* è ubicata a Nord della località Letto, ad una quota di 1.255 metri s.l.m.; l'acqua prelevata è raccolta all'interno di un manufatto in calcestruzzo con tetto piano, parzialmente interrato sul lato di monte, costituito da una galleria estesa verso monte: l'acqua captata si riversa in quella che in origine era la vasca di sedimentazione, collegata tramite una finestra all'adiacente originaria vasca di accumulo. A causa del parziale intasamento dell'originaria tubazione di uscita in rete, è stata realizzata una tubazione d'uscita integrativa nella prima vasca.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo riconducibili al Complesso esterno degli gneiss minuti, formato da litotipi di tipo Gneiss albitico-cloritici o albitico-fenzigitici, talvolta a porfiroclasti di feldspato potassico e micascisti. La copertura quadernaria è costituita da depositi detritico-colluviali, prodotti di alterazione del substrato roccioso o della copertura, generalmente formati da ciottoli e blocchi immersi in abbondante matrice limoso-argillosa. La sorgente è impostata su una copertura di depositi detritico-colluviali che presentano un'alta permeabilità per porosità. L'acquifero che la alimenta presenta un'alta permeabilità per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi di coltre superficiale; la zona di ricarica dell'acquifero si sviluppa lungo il versante a monte della sorgente e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali.

Il settore circostante la captazione, con particolare riferimento alla zona di monte, è caratterizzato da vaste aree boschive e praterie.

A scala vasta la sorgente si localizza al di fuori degli ambiti interessati da movimento franosi, come riportati nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014). Non si evidenziano dissesti in atto né nell'area di captazione né nella relativa area di salvaguardia individuata.

In occasione dei rilievi effettuati non é stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione, né sono state reperite misure di portata pregresse.

La sorgente *Let ex consorzio* è ubicata sulla strada che costeggia il limite amministrativo comunale nel settore nord occidentale, a Nord della località Letto, ad una quota di 1.245 metri s.l.m.; l'acqua prelevata è raccolta all'interno di un manufatto in calcestruzzo con tetto piano, parzialmente interrato a monte e sui lati, posto immediatamente a monte di una strada a fondo naturale ed in destra in idrografica di una incisione, pressoché asciutta. L'acqua afferisce al bottino mediante una tubazione sul lato di monte del bottino, attraversa una gaveta e raggiunge una vasca di accumulo dove sono presenti le tubazioni di scarico e di messa in rete.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo riconducibili al Complesso esterno degli gneiss minuti, formato da litotipi di tipo Gneiss albitico-cloritici o albitico-fenzigitici, talvolta a porfiroclasti di feldspato potassico e micascisti. La copertura quadernaria è costituita da depositi detritico-colluviali, prodotti di alterazione del substrato roccioso o della copertura, generalmente formati da ciottoli e blocchi immersi in abbondante matrice limoso-argillosa. La sorgente è impostata su una copertura di depositi detritico-colluviali che presentano un'alta permeabilità per porosità. L'acquifero che la alimenta presenta un'alta permeabilità per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi di coltre superficiale; la zona di ricarica dell'acquifero si sviluppa lungo il versante a monte della sorgente e

l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali.

Il settore circostante la captazione è caratterizzato da bosco e, a quote maggiori, da praterie.

A scala vasta la sorgente si localizza al di fuori degli ambiti interessati da movimento franosi, come riportati nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014). Non si evidenziano dissesti in atto né nell'area di captazione né nella relativa area di salvaguardia individuata.

In occasione dei rilievi effettuati è stato possibile misurare una portata afferente all'opera di captazione pari a 1,5 l/s; non sono state reperite misure di portata pregresse.

Le sorgenti *Roc Fre Alta* e *Roc Fre Bassa* sono ubicate in destra idrografica del torrente Tessuolo nel settore centro-settentrionale del territorio comunale, alla base del versante orientale di La Cialma, che discende da località I Merli fino al torrente suddetto, a quote, rispettivamente, di 1.222 metri e di 1.199 metri s.l.m.; il bottino di presa della sorgente *Roc Fre Bassa* è posizionato circa 50 metri a valle rispetto alla sovrastante sorgente *Roc Fre Alta*.

L'acqua della sorgente *Roc Fre Alta* è raccolta all'interno di un manufatto in calcestruzzo con tetto piano rivestito con guaina impermeabile, parzialmente interrato sul lato di monte con muri d'ala in massi; l'acqua afferrisce al bottino tramite un tubo posizionato sul lato di monte e si riversa nella vasca di sedimentazione, collegata tramite una finestra all'adiacente vasca di accumulo.

L'acqua della sorgente *Roc Fre Bassa* è raccolta all'interno di due vasche interrate, in acciaio, ispezionabili mediante due coperchi; l'acqua afferrisce alla prima vasca (di sedimentazione) tramite un drenaggio a monte della stessa e, attraverso una tubazione interrata, si riversa nella vasca di accumulo, dove è presente la tubazione di uscita in rete.

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizzano le due sorgenti è costituito dalle rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo riconducibili al Complesso esterno degli gneiss minuti, formato da litotipi di tipo Gneiss albitico-cloritici o albitico-fenzigitici, talvolta a porfiroclasti di feldspato potassico e micascisti. La copertura quadernaria è costituita da depositi detritico-colluviali, prodotti di alterazione del substrato roccioso o della copertura, generalmente formati da ciottoli e blocchi immersi in abbondante matrice limoso-argillosa. Le sorgenti sono impostate su una copertura di depositi detritico-colluviali che presentano un'alta permeabilità per porosità. L'acquifero che le alimenta presenta un'alta permeabilità per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi di coltre superficiale; la zona di ricarica dell'acquifero si sviluppa lungo il versante a monte delle sorgenti e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali.

Il settore circostante le captazioni è caratterizzato da vaste aree boschive passanti verso monte a praterie.

A scala vasta, nell'area circostante le sorgenti, nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRANosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014), è perimetrato un colamento rapido in prossimità di un rio affluente di destra del torrente Tessuolo. Non si evidenziano dissesti in atto né nelle aree di captazione né nella relativa area di salvaguardia individuata.

In occasione dei rilievi effettuati, è stato possibile misurare la portata afferente all'opera di captazione della sorgente *Roc Fre Alta*, risultata pari a 0,3 l/s e la portata afferente all'opera di captazione della sorgente *Roc Fre Bassa*, risultata pari a 0,9 l/s; non sono state reperite misure di portata pregresse.

La sorgente *Gità* è ubicata nel settore nord-orientale del territorio comunale, lungo il versante occidentale di P.ta Prarosso, ad una quota di 1.151 metri s.l.m.; l'acqua prelevata è raccolta all'interno di un manufatto in calcestruzzo ricoperto in pietra, con tetto piano rivestito con guaina impermeabile e sormontato da vegetazione. La captazione avviene mediante una galleria estesa verso monte: l'acqua captata si riversa in una prima vasca (di sedimentazione) collegata, tramite una finestra, ad un'adiacente vasca (di accumulo).

Il substrato pre-quadernario dell'area in cui si localizza la sorgente è costituito dalle rocce appartenenti alla Zona Sesia Lanzo riconducibili al Complesso esterno degli gneiss minuti, formato da litotipi di tipo Gneiss albitico-cloritici o albitico-fenzigitici, talvolta a porfiroclasti di feldspato potassico e micascisti. La copertura quadernaria è costituita da depositi detritico-colluviali, prodotti di alterazione del substrato roccioso o della copertura, generalmente formati da ciottoli e blocchi immersi in abbondante matrice limoso-argillosa. La sorgente è impostata su una copertura di depositi detritico-colluviali che presentano un'alta permeabilità per porosità. L'acquifero che la alimenta presenta un'alta permeabilità per porosità e coinvolge prevalentemente i depositi di coltre superficiale; la zona di ricarica dell'acquifero si sviluppa lungo il versante a monte della sorgente e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche che si infiltrano e fluiscono principalmente attraverso le coperture superficiali.

Il settore circostante la captazione è caratterizzato da vaste aree boschive passanti verso monte a praterie.

A scala vasta la sorgente si localizza al di fuori degli ambiti interessati da movimento franosi, come riportati nelle banche dati regionali dei progetti IFFI/SIFRAP - Sistema Informativo dei fenomeni FRAnosi in Piemonte e RERCOMF - REte Regionale Controllo Movimenti Franosi curati dall'ARPA Piemonte (2004-2014). Non si evidenziano dissesti in atto né nell'area di captazione né nella relativa area di salvaguardia individuata.

In occasione dei rilievi effettuati è stato possibile misurare una portata afferente all'opera di captazione pari a 8,2 l/s; non sono state reperite misure di portata pregresse.

Non essendo disponibili dati di portata monitorati su un periodo significativo tali da permettere l'individuazione della curva di svuotamento per le otto sorgenti analizzate, la normativa prevede di procedere al dimensionamento delle aree di salvaguardia come nei casi previsti per la vulnerabilità intrinseca di grado elevato (Classe A); nel dettaglio, essendo impostate in corrispondenza di depositi detritico-colluviali o accumuli di frana, costituiti generalmente da materiale grossolano rielaborato dotato di permeabilità medio-alta, si è ritenuto corretto assumere una vulnerabilità elevata e individuare una zona di rispetto coincidente con il bacino di alimentazione delle sorgenti. Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno, pertanto, le seguenti caratteristiche dimensionali:

Sorgenti Bellacosta Alta e Bellacosta Bassa:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, unica per tutte e due le captazioni data la vicinanza reciproca delle stesse, ha forma poligonale per una superficie complessiva pari a 4.832 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa delle due sorgenti, per una superficie complessiva pari a 25.041 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, per una superficie complessiva pari a 212.591 metri quadrati.

All'interno della zona di rispetto ristretta rientra una strada su fondo naturale, mentre nella zona di rispetto allargata sono presenti alcuni fabbricati, privi di allaccio alla rete fognaria pubblica.

Sorgente Funda:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 3.277 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 39.490 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 252.016 metri quadrati.

All'interno dell'area di salvaguardia individuata rientra una strada su fondo naturale.

Sorgente Let Alta:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 3.641 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 30.771 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 158.345 metri quadrati.

Nella zona di rispetto allargata è presente un tratto di strada su fondo naturale.

Sorgente Let ex consorzio:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 3.225 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 26.137 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 73.592 metri quadrati.

Nella zona di tutela assoluta, a valle della captazione, passa una strada su fondo naturale, mentre all'interno delle zone di rispetto ristretta ed allargata sono presenti alcuni fabbricati sparsi, privi di allaccio alla rete fognaria pubblica.

Sorgente Gità:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 3.740 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente, per una superficie pari a 36.771 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente, per una superficie pari a 275.903 metri quadrati.

Nella zona di rispetto allargata sono presenti due fabbricati privi di allaccio alla rete fognaria pubblica.

Sorgenti Roc Fre Alta e Roc Fre Bassa:

zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, unica per tutte e due le captazioni data la vicinanza reciproca delle stesse, ha forma poligonale per una superficie complessiva pari a 6.357 metri quadrati;

zona di rispetto ristretta, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa delle due sorgenti, per una superficie complessiva pari a 29.606 metri quadrati;

zona di rispetto allargata, unica per tutte e due le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata, in relazione al particolare assetto idrogeologico, in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti, per una superficie complessiva pari a 76.390 metri quadrati.

Nella zona di rispetto allargata è presente un fabbricato privo di allaccio alla rete fognaria pubblica. Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nelle seguenti planimetrie:

“Elaborato n. 1 – Prog. 5412 – Comune di Coassolo Torinese – Progetto Definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Bellacosta Alta, Bellacosta Bassa e Funda – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 2 – Prog. 5412 – Comune di Coassolo Torinese – Progetto Definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Let alta, Let ex consorzio, Roc Fre Alta e Roc Fre Bassa – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 3 – Prog. 5412 – Comune di Coassolo Torinese – Progetto Definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Gità – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

agli atti con la documentazione trasmessa.

Il riferimento per il titolo all'uso delle otto sorgenti in esame è la determinazione della Provincia di Torino n. 27-900/2019 del 22 gennaio 2019.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 *“Torinese”*, con nota in data 25 febbraio 2019, ha trasmesso al Comune di Coassolo Torinese (TO), all'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ed all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di otto sorgenti potabili gestite dal gestore d'ambito – S.M.A.T. S.p.A. – al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006.

Il Comune di Coassolo Torinese (TO), visionata la documentazione trasmessagli, non hanno fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione – sede di Ciriè, esaminata la documentazione allegata all'istanza ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 3 aprile 2019, ha comunicato che, nell'ambito della programmazione annuale dei controlli sulle acque destinate al consumo umano, ha effettuato nello scorso anno (2018) prelievi presso la rete acquedottistica alimentata dalle

sorgenti in questione e che le analisi sono risultate conformi sia relativamente ai parametri chimici che a quelli microbiologici ricercati.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 2 luglio 2019, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii., le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente che, dal momento che il contesto in quota determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, non ha identificato particolari e significativi centri di pericolo nelle aree di salvaguardia ridefinite.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, pur non evidenziando particolari criticità, ha tuttavia segnalato alcune osservazioni, rilevando quanto segue:

in assenza di attività agricole significative e non sussistendo le casistiche d'uso e le fattispecie previste in merito dal regolamento regionale 15/R/2006 non si ritiene necessaria la redazione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari per nessuna delle sorgenti esaminate;

dovranno essere realizzate, ove mancanti, adeguate opere di protezione dei manufatti di captazione dalle acque di ruscellamento e sarà necessario prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti;

in relazione agli edifici che rientrano nelle aree di salvaguardia di alcune sorgenti in esame e che non risultano allacciati alla rete fognaria, è necessario che vengano precisati i sistemi esistenti di smaltimento dei reflui e di conseguenza individuati gli interventi di messa in sicurezza necessari; tali interventi dovranno prevedere soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione nel suolo o sottosuolo di liquami; deve inoltre essere verificata l'eventuale presenza di serbatoi contenenti sostanze pericolose quali le cisterne di stoccaggio di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche, verificandone lo stato di conservazione/tenuta e promuovendone la riconversione a sistemi che utilizzano combustibili gassosi;

qualora i terreni ricadenti nelle aree di salvaguardia individuate fossero destinati ad uso agricolo, è vietato l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute in un Piano di Utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni sottoposti a salvaguardia e presentato alla Città Metropolitana di Torino, come previsto nel regolamento regionale 15/R/2006;

in relazione alla possibilità che le zone di rispetto vengano utilizzate per il pascolo di bestiame, l'articolo 6, comma 1, punto m) del regolamento regionale 15/R/2006 vieta il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i centosettanta chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, mentre il comma 2 del citato articolo, vieta specificamente la stabulazione di bestiame nelle zone di rispetto ristrette;

nelle zone di rispetto ristrette è comunque vietato lo stoccaggio di effluenti zootecnici, concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari;

in relazione all'articolo 6, comma 1, punto e) del regolamento regionale 15/R/2006 deve essere verificato che i tratti esistenti di viabilità che interessano le aree di salvaguardia siano dotati di sistemi di raccolta delle acque di dilavamento o di sversamenti accidentali che ne impediscano la dispersione nel sottosuolo; dovrà inoltre essere assicurata la loro costante manutenzione da parte dell'Ente responsabile della gestione delle infrastrutture stesse;

si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'Ente gestore ed alle autorità di controllo;

per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi edificatori, di nuova viabilità o di modifiche di tracciato della viabilità esistente, si dovrà fare riferimento alle indicazioni ed alle prescrizioni dettate dalla normativa vigente;

nelle aree di salvaguardia così come ridefinite dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15R/2006.

All'interno delle aree di salvaguardia individuate non sono presenti attività agricole – essendo le aree in quota sono costituite prevalentemente da boschi – il che determina una situazione di spiccata naturalità ambientale – e pertanto non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57".

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 30, in data 25 luglio 2019.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le otto sorgenti potabili – denominate *Bellacosta Alta e Bassa, Funda, Let Alta e ex consorzio, Roc Fre Alta e Bassa e Gità* – ubicate nel Comune di Coassolo Torinese (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., non sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Torinese", in data 2 dicembre 2010.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;

si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;

si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade su fondo naturale che attraversano le aree di salvaguardia;

si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;

si provveda alla verifica dei centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia di alcune sorgenti in esame al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile e agli eventuali stoccaggi contenenti sostanze pericolose di alcuni edifici privi di allaccio alla rete fognaria pubblica presenti nelle aree di salvaguardia delle sorgenti *Bellacosta Alta e Bellacosta Bassa, Let ex consorzio, Gità, Roc Fre Alta e Roc Fre Bassa*; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee; nelle aree di rispetto non dovranno inoltre essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti.

Vista la determinazione n. 27-900/2019 del 22 gennaio 2019, con la quale la Provincia di Torino ha autorizzato provvisoriamente la S.M.A.T. S.p.A. alla continuazione dell'esercizio della derivazione di acque sotterranee per uso potabile tramite otto sorgenti, ubicate nel bacino del torrente Tesso, nel Comune di Coassolo Torinese;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 25 febbraio 2019, con la quale è stata trasmessa al Comune di Coassolo Torinese (TO), all'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ed all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di otto sorgenti potabili gestite dal gestore d'ambito – S.M.A.T. S.p.A. – al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – S. C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione – sede di Ciriè, in data 3 aprile 2019 – prot. n. 00 31582;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 2 luglio 2019 – prot. n. 58799;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 183, in data 1 luglio 2019, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 2 luglio 2019 – prot. n. 0002202, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) "*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche*" e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, "*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*" e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante "*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

Le aree di salvaguardia delle otto sorgenti potabili – denominate *Bellacosta Alta, Bellacosta Bassa, Funda, Let Alta, Let ex consorzio, Roc Fre Alta, Roc Fre Bassa e Gità* – ubicate nel Comune di Coassolo Torinese (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nelle seguenti planimetrie:

"Elaborato n. 1 – Prog. 5412 – Comune di Coassolo Torinese – Progetto Definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Bellacosta Alta, Bellacosta Bassa e Funda – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000";

“Elaborato n. 2 – Prog. 5412 – Comune di Coassolo Torinese – Progetto Definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgenti: Let alta, Let ex consorzio, Roc Fre Alta e Roc Fre Bassa – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

“Elaborato n. 3 – Prog. 5412 – Comune di Coassolo Torinese – Progetto Definitivo – Oggetto: Proposta di ridelimitazione delle Aree di Salvaguardia di sorgenti ad uso potabile – Sorgente: Gità – Ridelimitazione delle aree di salvaguardia e ubicazione dei centri di pericolo su base catastale – Scala 1:2.000”;

allegate alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali. Tali planimetrie, non in scala, sono conformi alle originali depositate agli atti e verranno trasmesse tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante *“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”*, relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette e allargate. In particolare, è assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a “bosco” dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo del 18 maggio 2001 n. 227 *“Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*.

Il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Coassolo Torinese (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:

garantire che le zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;

effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa.

A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:

alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario – S.M.A.T. S.p.A. delle otto sorgenti per la tutela dei punti di presa;

alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;

all'Azienda sanitaria locale;

al Dipartimento dell'ARPA.

A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Coassolo Torinese, affinché lo stesso provveda a:

recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade su fondo naturale che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);

notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;
verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;
verificare i centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile a servizio di alcuni edifici sparsi privi di allaccio alla rete fognaria pubblica presenti nelle aree di salvaguardia delle sorgenti *Bellacosta Alta* e *Bellacosta Bassa, Let ex consorzio, Gità, Roc Fre Alta* e *Roc Fre Bassa*; per quanto riguarda tali scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*"

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin

Il Funzionario Estensore
Massimiliano Petricig